

RASSEGNA STAMPA

23 DICEMBRE 2010

Confindustria Catania

■ ASSICURAZIONI: È ALLARME

«Polizze alle stelle per colpa dei furbi»

Troppi sinistri inventati o «manipolati» per truffare le assicurazioni nella nostra provincia. Il grido d'allarme, l'ennesimo in verità, arriva da Nino Mirabile, tesoriere di Confindustria Catania e delegato nazionale Unapass.

«I dati Istat elaborati dal Centro studi "Pio La Torre" sull'alta incidenza delle frodi assicurative e sul conseguente aumento delle tariffe Rc auto, soprattutto nella nostra provincia, confermano purtroppo quanto già messo in luce nel febbraio scorso da Confindustria Catania e dall'Unapass (Unione nazionale agenti professionisti di assicurazione) - spiega Mirabile in una nota - una situazione da allarme rosso che ci ha indotto a chiedere alla Prefettura di Catania l'istituzione di un Osservatorio Antifrode nel settore assicurativo a garanzia della competitività nel mercato, di tariffe più eque per imprese e consumatori e per rimuovere le distorsioni che hanno via via generato il disimpegno delle compagnie assicurative nel Mezzogiorno d'Italia».

«La Prefettura - riferisce Mirabile - ha accolto la nostra sollecitazione prontamente, dando vita nell'aprile scorso al primo Osservatorio del genere in Italia, coinvolgendo gli attori interessati nella catena liquidativa (avvocati, periti, medici etc.) per sensibilizzarli a monitorare il fenomeno dei falsi sinistri. È un percorso che Confindustria Catania e Unapass stanno continuando a perseguire con grande impegno con incontri presso il Ministero dello Sviluppo Economico, ricevendo un plauso dal Direttore della VIII Divisione Servizi Assicurativi, Vincenzo Rossi, che ha riconosciuto la valenza dell'esperienza avviata a Catania».

«Inoltre - prosegue - la Camera di Commercio di Catania ha condiviso il progetto attivando il Servizio alle Persone "Assicurazioni", con l'obiettivo di fare azione consultiva e di assistenza, ma anche monitoraggio e controllo della operatività assicurativa nel territorio. La forte domanda di legalità espressa in questo percorso da Confindustria Catania, con in testa il presidente Domenico Bonaccorsi di Reburdone, però, non ha ancora trovato una risposta del tutto convinta e netta da parte delle categorie che a vario titolo sono interessate al fenomeno. A queste chiediamo una piena assunzione di responsabilità e più coraggio nella volontà di ribaltare lo status quo. Gli uffici sinistri delle compagnie rappresentate nel territorio, dovrebbero attivare la tracciabilità dei sinistri, individuando flussi finanziari generati e soggetti coinvolti. Questa è la priorità da mettere in campo per scoraggiare le frodi. Ma non è l'unico antidoto capace di garantire equità e correttezza».

«L'abbandono del territorio da parte delle grandi compagnie assicurative - conclude Mirabile - è un fenomeno che incide in modo pesante anche sul tessuto sociale e sull'impoverimento generale dell'economia. Le compagnie assicurative hanno il dovere di fare chiarezza: non sempre gli aumenti tariffari sono ricollegabili all'aumento delle frodi. E non è giusto scaricare sull'anello debole della filiera, cioè cittadini e imprese che si comportano con correttezza, il peso di malversazioni e inefficienze. Occorre una concertazione di sistema per trovare i giusti anticorpi all'illegalità. Dall'intermediario assicurativo all'azionista di riferimento delle grandi compagnie è necessario un impegno straordinario per parlare la stessa lingua e convergere verso obiettivi comuni: l'efficienza, l'etica e la professionalità al servizio degli utenti».

Il retroscena Le voci sulla mediazione della leader di Confindustria, poi la precisazione della casa automobilistica

L'«attenzione» della Marcegaglia e la sorpresa del Lingotto

MILANO — Certe irritazioni, per certi sconvolgimenti e più ancora per certe promesse non mantenute, non sono nuove. Ma a Torino le avevano sempre tenute sotto traccia. Sergio Marchionne pensa a gestire la Fiat: strappi o scontri con Confindustria non sono mai stati un obiettivo e anche quando è capitato «collateralmente» — Pomigliano, prima nuovo, primo contratto *ad hoc*, prima uscita dal «sistema» — ha sempre smussato, attenuato, offerto disponibilità o vie d'uscita. E non solo perché tra i «vices» di Emma Marcegaglia c'è pure John Elkann. Perché, semplicemente, sono altre le priorità. L'azienda, appunto. Le fabbriche, i fatti.

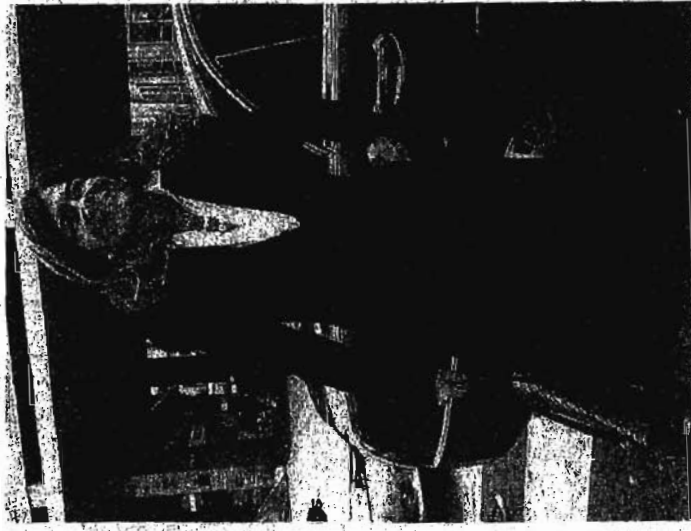
Questa volta, però, è diverso. Questa volta l'irritazione, ufficialmente mascherata da «stupore», nel gruppo non la nascondono.

Nasce tutto da un'agenzia di stampa. Arriva poco prima delle sette e titola: «Verso l'accordo su Mirafiori, intensa mediazione Marcegaglia». Spiega che è questa mediazione, «con contatti ripetuti tra le parti», a «scandire le ore che precedono l'incontro» Lingotto-sindacati. Aggiunge che già martedì «la leader degli industriali è stata al centro di una rete di telefonate con John Elkann e Paolo Rebaudengo, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti». Conclude che «l'opera messa in campo chiude una settimana di voci, mai smentite, su un incontro che doveva avvenire a Torino fra

Marcegaglia e Marchionne». Ora. Quelle voci erano partite da Roma, mercoledì scorso. Ed è vero che non sono mai state smentite ufficialmente: ma solo perché la smentita sarebbe stata anticipata visto che, nell'agenda di Marchionne, quell'appuntamento non è mai comparso. Leggere, ieri, che «solo circostanze fortuite hanno impedito» il fac-

Trattativa

Il numero uno di Confindustria, Emma Marcegaglia. Oggi il tavolo a Mirafiori



20

Millardi
Gli investimenti previsti da piano triennale della Fiat per migliorare la produzione negli stabilimenti italiani

va come da promesse, no, voglia di scherzare zero. E sono bastate poche parole, in Fiat, lo «stupore per la notizia della presunta mediazione» vie d'uscita, questa volta, ben poche ne lascia. Almeno all'immagine. E sarà un caso. Ma il nome di Elkann, per esempio, in una successiva — e diversa — agenzia era sparito. Eppure la fonte era la stessa.

R. Po.

Arese

Il console tedesco vede le Rsu Alfa

(g. dos.) Torna alla ribalta l'ipotesi di un passaggio dell'Alfa Romeo nell'orbita del gruppo Volkswagen. Ieri l'eventualità di acquisto del marchio Alfa e degli stabilimenti di Arese da parte del gruppo tedesco è stata al centro di un incontro tra una delegazione di lavoratori sindacalisti della Cub e il console generale di Germania Jürgen Babendey. Che, a quanto si è appreso, avrebbe contattato i vertici della casa automobilistica tedesca, impegnandosi ad approfondire la questione, sottolineando che si tratterebbe comunque di una trattativa tra due aziende private.

© RIFORMAZIONE

Investimenti La flessibilità sui turni e sugli orari. Fismic e Ugl: andiamo per firmare l'intesa con il gruppo

Accordo su Mirafiori, sì di Cisl e Uil

«Siamo pronti». Fiat convoca i sindacati oggi a Torino. Fiom al tavolo ma dirà no

MILANO — Si riparte stamattina. E si va verso la firma. Separata, come a Pomigliano: la Fiom preavverte che «senza una vera trattativa» dirà no. Ma la «vera trattativa», per Fim, Uilm, Fismic e Ugl — oltre che per la Fiat — già era iniziata e già era stata a un passo dall'accordo: tre settimane fa l'intesa per Mirafiori era saltata sul nodo del contratto dei metalmeccanici, non sugli aspetti sostanziali delle proposte targate Lingotto. Su quelli le distanze non erano abissali, anzi. E dunque da quelli, oggi, si ricomincia. Con buone chance di chiudere in giornata: l'impegno garantito da tutti, azienda e sindacati, per «una soluzione positiva entro Natale» può essere mantenuto. Poi è vero che tutto, in vertenze così complesse, può sempre accadere. E a maggior ragione in un negoziato come questo, in cui la posta in gioco va oltre il caso specifico: Sergio Marchionne fa l'amministratore delegato della Fiat e il suo obiettivo sono la competitività, produttività, governabilità delle «sue» fabbriche, non altro, ma è chiaro che le riforme in seguito da Torino avrebbero (di fatto hanno già) un impatto disrompente sull'intero si-

I piani del Lingotto
 Utilizzo degli impianti nel 2009
 Utilizzo degli impianti nel 2014 (stima)



Numero addetti	Mirafiori (Torino)	Ex Bertone (Torino)	Cassino (Frosinone)	Pomigliano (Napoli)	Termini Imerese (Palermo)	Meffi (Potenza)	Val di Sangro (Chieti)
Utilizzo impianti nel 2009	64%	88%	24%	14%	90%	65%	33%
Utilizzo impianti nel 2014 (stima)	5.486	1.124	3.939	5.200	1.342	5.280	6.217

Fonte: Fiatgroup.com

ultimatum, quando ha rispiegato perché alla nuovo con Chrysler sia «necessario un contratto collettivo specifico», e perché la proposta del 3 dicembre sia il massimo possibile per raggiungere l'equilibrio tra «l'esigenza Fiat di un adeguato livello di competitività» e la dovuta «attenzione a conservare ogni tutela prevista dalla legge per i nostri lavoratori».

Non ha avuto nemmeno bisogno di ricordare quale sarebbe l'inevitabile alternativa: dirottare sull'estero il miliardo previsto per il polo Alfa-Jeep. La morte, di fatto, di Mirafiori. E non si è nemmeno sentito dire, questa volta (finora neppure dalla Fiom), che il suo è «un ricatto». I numeri (compresi quelli sugli aumenti salariali) hanno evidentemente convinto. Così, l'altra sera, al primo spiraglio arrivato da Torino la regia delle rispettive diplomazie ha subito fatto seguire l'apertura sindacale. E ieri, al Lingotto, sono arrivate le lettere promesse da Fim, Uilm, Fismic, Ugl. Stava a loro chiedere l'incontro, sapendo però a quali condizioni potrà arrivare il risultato. Stava a Fiat raccogliere, evitando l'arroganza del «prendere o lasciare». I punti su



L'amministratore delegato del Lingotto, Sergio Marchionne

stema delle relazioni industriali. Ne è una prova il braccio di ferro delle ultime settimane, pure con Confindustria, sul contratto ad hoc per l'auto. Ora che lì, con il tavolo in Federmecanica, le resistenze sono cadute, si sono sbloccate anche le posizioni di

cui l'accordo era «quasi» fatto, ma ancora da limare, riguardavano soprattutto gli orari, le pause, i giorni di malattia, le clausole di responsabilità. Ci si incontrerà, probabilmente, a metà strada. Fismic e Ugl vanno già pronte a firmare. La Fim riproporrà «alcune osservazioni»: ma pare ottimista e, a sua volta, «vede» l'intesa. La Uilm è altrettanto fiduciosa: «Si può fare in giornata». Resta la Fiom, a ripetere che «se lo sche-

La proposta

I numeri presentati dal Lingotto, anche sugli aumenti salariali, sembrano aver convinto

ma è quello del 3 dicembre, di Pomigliano, ci dispiace ma non possiamo essere d'accordo». La parola andrà poi comunque al referendum vincolante già annunciato dalla Uilm. E a Marchionne, questa volta, basterà «il 51% e non ce ne andremo»: risposta a chi lo accusa di cercare solo alibi per mol-

Raffaella Polato

GELA. I sigilli posti dalla Dia di Caltanissetta su disposizione del Tribunale

«Patrimonio che odora di mafia» Sequestrati beni per 25 milioni

L'accusa: «Missuto nel gotha imprenditoriale grazie ai clan»

GELA. Gettarsi tra le braccia di una delle più temibili famiglie mafiose della Sicilia, come quella degli Emmanuello, se da un lato lo ha trasformato in un vero e proprio asso nel mondo dell'imprenditoria edile, dall'altro gli ha fatto conquistare i «galloni» di mafioso: uno «status» che tra i mesi di luglio e dicembre dello scorso anno gli ha fatto incassare due incriminazioni per associazione mafiosa e ora anche il maxi sequestro di beni per un valore di 25 milioni di euro, uno dei più grossi eseguiti in Sicilia.

Destinatario del provvedimento di sequestro è stato Sandro Missuto, un trentaduenne sospettato dagli inquirenti di essere entrato a pieno titolo nel «gotha» imprenditoriale nazionale grazie ai buoni uffici di Daniele Emmanuello, il boss latitante rimasto ucciso nelle campagne ennesi di Villapriolo nel dicembre di tre anni fa mentre cercava di sfuggire alla cattura della polizia che da 14 anni gli dava la caccia.

Il nome dell'imprenditore era saltato fuori da un «pizzino» estratto dall'esofago del boss di Cosa Nostra durante l'esame autoptico. Lì c'era scritto il nome Sandro con riferimento a dei lavori edili. Una traccia importante che, nel giro di poco, mise gli inquirenti sulle tracce di Missuto, giovane di buona famiglia, inserito negli ambienti mafiosi da esponenti di spicco di Cosa Nostra. Già nel luglio dello scorso anno, quando l'imprenditore edile finì nelle patrie galere nell'ambito di un'operazione antimafia che coinvolse una dozzina di fedelissimi al boss Emmanuello, l'imprenditore Missuto fu sospettato di essere il curatore degli affari del clan Emmanuello per conto del quale avrebbe gestito le ditte di produ-

zione, trasporto e fornitura di calcestruzzo Igm e Icam, già sottoposte a sequestro preventivo nell'estate di un anno fa.

Ieri gli uomini della Direzione investigativa antimafia di Caltanissetta, in esecuzione di un decreto di sequestro, emesso dal Tribunale di Caltanissetta - Sezione Misure di Prevenzione - su quelle ditte e su altri beni dell'imprenditore in «odor di mafia» hanno apposto i sigilli.

LA SCALATA. Il nome dell'uomo emerse da un pizzino trovato nella gola del boss Emanuello ucciso tre anni fa

li. Il decreto di sequestro ha fatto seguito alla proposta per l'irrogazione della misura di prevenzione personale e patrimoniale del Direttore della Dia, generale dei carabinieri Antonio Girone.

Oltre alla Icam e alla Igm, sotto sequestro sono finiti uno stabile di cinque piani, 2 appartamenti, 3 terreni, 3 conti correnti bancari, 3 autovetture di lusso e un motociclo. Le indagini condotte negli ultimi anni sul conto di Missuto, hanno messo in luce un connubio affaristico tra l'imprenditore gelese e la Safab, una ditta che ha sede a Roma e che negli ultimi anni in Sicilia si è aggiudicata i migliori appalti di opere pubbliche: un parcheggio multipiano al Tribunale di Palermo, la rete irrigua di Cavazzini in provincia di Catania, il maxi appalto da 60 milioni di euro per la rete irrigua a valle della diga Disueri tra Gela e Mazzarino, il ri-

facimento delle reti irrigue del Consorzio di bonifica 10 di Lentini.

I rapporti tra Missuto e la Safab risalirebbero al 2004 quando l'imprenditore sarebbe intervenuto per intercedere con esponenti mafiosi di Catania allo scopo di mettere a posto i vertici dell'impresa.

Il titolare, infatti, era sottoposto ad estorsione da un boss catanese e Missuto avrebbe sistemato la cosa, facendogli «abbassare la testa» e inducendolo a pretendere una tangente

meno esosa. Da allora la sua scalata sarebbe stata inarrestabile. Nel famoso «pizzino» estratto dal cadavere di Daniele Emmanuello, si evince che Missuto avrebbe dovuto occuparsi di un lavoro lungo il tratto autostradale Salerno-Reggio Calabria. Tramite Missuto, dunque, il boss gelese Daniele Emmanuello - che nel frattempo avrebbe conquistato grande potere - aveva trovato il modo per inserirsi nei lavori più ghiotti e fare business. A tenere i contatti tra Missuto e il boss sarebbe stato il suo «luogotenente» Carmelo Billizzi. Ad inchiodare l'imprenditore gelese è stato anche Emanuele Terlati, un ex esponente della famiglia gelese di Cosa Nostra.

DANIELA VINCI

■ GRIDO D'ALLARME

Il procuratore Lari: «Questa legge sugli appalti non va»

Perché.
«Penalizzate le aziende sane, mentre le cosche s'infiltrano»

CALTANISSETTA. «Così com'è, la legge sugli appalti in Sicilia non va. Vengono ancora penalizzate le aziende sane. Un esempio? Da quando il Gruppo Di Vincenzo opera in amministrazione controllata, e sono ormai quasi tre anni, non è più riuscito ad aggiudicarsi un appalto pubblico, anche se dobbiamo tenere conto del fatto che il numero degli incanti è diminuito sensibilmente negli ultimi tempi». L'allarme è del procuratore Sergio Lari, il quale, ancora una volta, ha denunciato come la criminalità riesce ad inserirsi nel mondo degli appalti.

Lari ha fatto anche un esempio concreto, a proposito del sequestro dei beni appartenenti all'imprenditore Sandro

Missuto. Il gruppo di Missuto era collegato all'azienda romana Safab spa che in Sicilia negli ultimi anni si è aggiudicata grossi appalti e poi lasciava i lavori al gruppo Missuto, che procedeva direttamente alla messa a posto per conto di Cosa Nostra, anche per le altre ditte che intervenivano negli appalti.

Uno scenario inquietante, è stato aggiunto in conferenza stampa, anche perché Cosa Nostra sarebbe nuovamente tornata al metodo Riina-Provenzano, dopo gli anni del "tavolino" di Angelo Sino che vedeva imprenditori, politici e mafiosi, diversi gli appalti e le tangenti. Il vecchio sistema corleonese che prevede l'inserimento di ditte colluse

nei subappalti, controllo delle assunzioni e dei noli. «Ecco perché - ha aggiunto il procuratore Sergio Lari - ormai per vincere la battaglia contro la mafia, bisogna continuare nell'aggressione dei patrimoni. È questa la strada vincente, visto che i mafiosi, dopo le condanne, tornano in libertà a fine pena e molti riprendono a delinquere».

«Nel solo distretto nisseno della Corte d'appello che comprende le province di Caltanissetta ed Enna - ha detto il capo centro della Dia, col: Gaetano Scillia - negli ultimi quattro anni sono stati sequestrati e confiscati beni e aziende per oltre 327 milioni di euro».

ALESSANDRO ANZALONE

WOMINE. La figlia del magistrato ha curato il piano per il rientro dal deficit. Non si chiude lo scontro fra Russo e Venturi

Regione, ecco i primi dirigenti generali Borsellino alla Sanità, Galati all'Energia

Per gli altri posti si chiude entro mercoledì. I finiani puntano su Filippo Nasca e Giacomo Patti. Per il Pd in pole position Giovanni Arnone e Fabio Marino.

Giacinto Pipitone
PALERMO

«Raffaele Lombardo ha messo a posto i primi due tasselli nei puzzle dei dirigenti generali della Regione. Al termine di una lunghissima riunione notturna, martedì, il governatore ha scelto Lucia Borsellino e Gianluca Galati per due degli incarichi più delicati.

La Borsellino, figlia di Paolo, si occuperà dell'osservatorio epidemiologico. Alla Sanità l'ha voluta Massimo Russo. L'ex pm ha lavorato con Paolo Borsellino agli inizi della carriera in magistratura a Marsala. Lucia Borsellino ha 41 anni ed è laureata in farmacia. È una dirigente giovane ma che si muove da 15 anni nella sanità. Aveva già lavorato nell'assessorato guidato da Russo occupandosi prima del settore farmaceutico e poi con successo del piano di rientro dal deficit. Per Massimo Russo la sua nomina è una risposta di indiscutibile qualità della giunta. Un riconoscimento alla competenza, un cambio di passo della politica e dell'amministrazione. È il segnale

più tangibile di come vengono valorizzate le persone che lavorano con intensità e passione, che meritano e che fatucano». Alla Borsellino Russo ha riconosciuto ieri alla redazione del piano sanitario regionale che mancava da 10 anni e alla realizzazione della gara centralizzata per l'acquisto di farmaci che ha fatto risparmiare 150 milioni in 3 anni».

Il secondo nome già messo nero su bianco da Lombardo è quello di Gianluca Galati. L'ormai ex capo di gabinetto del governatore è stato scelto come dirigente (esterno) del dipartimento Energia, dove si occuperà subito della gestione delle pratiche bloccate per impianti fotovoltaici ed eolici. Proprio ieri Lombardo e l'assessore Giosuè Marino hanno annunciato che sono quasi pronte le nuove linee guida del piano energetico. Anche Galati è un giovane (37 anni, nato a Sant'Agata di Militello) ma conta numerose esperienze ai vertici di altrettante amministrazioni: è stato capo di gabinetto all'assessorato all'Industria e a Palazzo d'Orleans, ed è tuttora alla guida alcune società regionali.

Fin qui le scelte già formalizzate. Restano da individuare altri 8 superburocrati per i dipartimenti formazione, ragioneria generale, segreteria generale di Palazzo d'Orleans, attività produttive, pe-



Lucia Borsellino, dirigente della Sanità



Gianluca Galati, dirigente del dipartimento Energia

sca, urbanistica, agenzia per l'impiego e istruzione. Lombardo ha assicurato che l'operazione verrà chiusa entro martedì o mercoledì. Oggi pomeriggio il governatore avrà un incontro con il leader dei finiani Pippo Scalia. Futuro e libertà chiede tre incarichi ma potrebbe finire per accettare due posizioni, magari di peso specifico maggiore. In pole position nel tacchino dei finiani c'è il palermitano

Filippo Nasca, dirigente intermedio del dipartimento Turismo e vicino all'area Lo Presti-Aricò. Il secondo nome dei finiani è quello di Giacomo Patti, già direttore dell'ispettorato provinciale delle foreste a Trapani e vicino al capogruppo Livio Marrocco. Il Pd dovrebbe optare per Fabio Marino alla formazione professionale e Giovanni Arnone all'Urbanistica. Giochi aperti per gli altri posti.

Nella notte di martedì è anche saltato il primo incontro ufficiale fra gli assessori Pier Carmelo Russo e Marco Venturi dopo il duro scontro sulle responsabilità per lo stop ai rigassificatori. Venturi è in vacanza negli Stati Uniti, Russo impegnato per motivi familiari. Ma resta il fatto che il chiarimento fra i due non è mai avvenuto e i rapporti dentro la giunta si logorano ogni giorno di più.

Entro l'anno il bando per 1.420 posti: la metà è riservata alla mobilità dei lavoratori trasferiti fuori dalla Sicilia

Infemieri e tecnici, la Sanità torna ad assumere

assessore alla Sanità, Massimo Russo durante la "Giornata della salute", una convention voluta per fare il punto sul bilancio sociale delle aziende, ma anche per ribadire il pugno duro contro il sistema delle clientele: «I primari non bussino alla mia

dividui nell'ambito dei 4.000 già annunciati dall'assessorato. Dei 1.420 la metà saranno nuovi assunti, il resto lavoratori in mobilità. In sostanza, chi è stato costretto a emigrare per trovare lavoro avrà la possibilità di rientrare in Sicilia. «Abbiamo eredi-

tato un sistema feudale fatto di sprechi ed eccessi — ha commentato Russo — Siamo stati costretti a tirare la cinghia per recuperare gli oltre 90 milioni di deficit ed evitare il commissariamento. Questi bandi sono il segno che il sistema è ripartito». Quindi l'annuncio di 50 primari vacanti a Palermo da coprire al più presto.

Poi la stoccata sulle raccomandazioni. «Chi ha un progetto serio da proporre lo faccia, verrà valutato sulla base del merito — ha detto — ma nessuno venga a chiedermi promozioni o corsie preferenziali». Nel mirino dell'assessore è finito anche

l'eccesso di burocrazia: «A breve — ha annunciato — convocherò un tavolo con tutti i comitati consultivi delle aziende, i sindacati e i professionisti per sburocratizzare la sanità. Un'operazione che non solo semplificherebbe la vita ai cittadini, ma consentirebbe un risparmio non indifferente in termini di costi sociali ed economici».

Durante la conferenza, i direttori generali delle aziende hanno esposto i risultati conseguiti nel corso dell'anno. Tra i punti più dibattuti, l'attivazione a breve termine dei sei Puni territoriali assistiti dell'Asp Palermo, strutture intermedie tra il medico di famiglia e il pronto soccorso voluta per ridurre i ricoveri impropri. «L'obiettivo — ha annunciato Salvatore Cirignotta, direttore generale dell'Asp — è l'apertura dell'Enrico Albanese e del Biondo a gennaio, la Casa del Sole ad aprile e la Guadagna a luglio. Gli altri saranno attivati entro la fine del 2011. Entro il prossimo anno sarà attivato anche il day service per patologie croniche, come diabete e scompenso cardiaco, e della Comunità terapeutica assistita per minori dell'«Aiuto materno». Il primo a tagliare il nastro sarà l'Enrico Albanese. Al momento sono in corso i lavori per l'adeguamento delle strutture.

Cirignotta
«A gennaio
il primo punto
di assistenza
all'Albanese»

Il tesoretto natalizio di Lombardo

“Venti milioni per ridurre l’Irpef”

Risparmi dal piano sanità. Il Pd: “Meglio tagliare i ticket”

EMANUELE LAURIA

VENTI milioni di euro: eccolo, il tesoro di Natale, che Raffaele Lombardo espone nella conferenza stampa convocata per gli auguri di rito. La Regione che non riesce a chiudere il bilancio è pronta a utilizzare un piccolo capitale per ridurre le tasse dei siciliani. I soldi sono quelli di un avanzo di amministrazione nella Sanità: i conti, nel 2009, sono andati meglio del previsto, grazie anche agli introiti statali figli del piano di rientro. Così, a partire dal 2011, i residenti nell’Isola potranno godere di uno sconto dello 0,05 per cento di Irpef e Irap. Non grandi cifre, precisano negli uffici dell’assessorato di piazza Ziino, ma almeno un segnale di inversione di tendenza. Visto che i contribuenti siciliani, proprio a causa del deficit della Sanità, a partire dal 2007 di quelle imposte avevano dovuto subire un aumento. Ma l’annuncio del governatore provoca a sorpresa uno scontro con i principali alleati. «I risparmi ottenuti grazie al piano di rientro sanitario devono essere utilizzati per ridurre i ticket sanitari che gravano sulle famiglie», dice Giuseppe Lupu, segretario regionale del Pd. «Entro la fine dell’anno — prosegue Lupu — il governo deve innanzitutto confermare l’esenzione dei ticket per la diagnostica per le famiglie che hanno un reddito fino a ventimila euro l’anno: queste e altre riforme, approvate grazie al Pd, devono essere attuate senza rinvii. Anche da ciò dipenderà la nostra valutazione sull’operato del nuovo governo tecnico regionale».

Eppure al partito democratico Lombardo aveva lanciato un segnale di netta apertura: «L’alleanza che sta nascendo a Roma tra i partiti del terzo polo — è il pensiero del governatore — può essere esportata anche a livello regiona-

le». Già alle elezioni amministrative il presidente della Regione immagina la riproposizione dell’intesa con il Pd che regge l’esecutivo di Palazzo d’Orleans. Lupu, in questo caso, non si oppone ma fissa dei paletti: «Va bene l’accordo fra Pd e terzo polo per le amministrative ma adesso Mpa, Fli, Api e Udc siano coerenti e rompano l’alleanza con Pd e Pid in tutte le amministrazioni comunali e provinciali».

È un Natale di alchimie politiche e sfide, quello di Lombardo. Il governatore, dopo avere annunciato un ricorso al tribunale civile contro Anas e Ferrovie per il mancato uso dei Fondi Fasin Sicilia dal 2000-2006, dice che impugnerà le recenti delibere del Cipe «che non hanno destinato un euro alla Sicilia, favorendo le regioni del nord». Lombardo annuncia che rivincerà pure una diversa distribuzione delle risorse provenienti

dalle confiscate ai mafiosi: «L’apporto più grosso arriva proprio dall’Isola». La migliore difesa è l’attacco: e Lombardo lancia pure un ricorso alla Consulta, mettendo in mora il consiglio dei ministri «che viola una prerogativa dello Statuto, non convocando il presidente della Regione quando l’ese-

**Il governatore
“Ricorso
in tribunale contro
Anas e Ferrovie
per l’uso dei Fas”**

cutivo discute di questioni che riguardano la Sicilia». Alla Corte Costituzionale la giunta ricorrerà di certo contro l’impugnativa del commissario dello Stato sulla legge sui precari. Sia Lombardo che l’ex assessore Lino Leanza ieri

hanno precisato che l’impugnativa non blocca il processo di stabilizzazione dei 22.500 lavoratori degli enti locali: si tratta di trovare i fondi necessari per garantire il sostegno decennale da parte della Regione. Intanto la giunta insediata ha riapprovato le parti impugnate della legge, per promuovere il giudizio della Consulta.

In questo clima, l’opposizione parla di «botti di fine anno»: «Il governo regionale continua ad adottare atti che non rispondono alla legge — dice il coordinatore del Pdl Giuseppe Castiglione — La legittima aspettativa dei precari storici siciliani si è infranta non nella scure del commissario dello Stato, ma nella incapacità di fare una pianificazione dei posti scoperti nelle dotazioni organiche e di provvedere alla copertura finanziaria».

e. la.

La cerimonia

Avanti fa il bilancio del 2010 “Assegnati appalti per 70 milioni”



IL PRESIDENTE della Provincia Giovanni Avanti incontra la stampa per tracciare il bilancio 2010: «Un anno proficuo». Dai 70 milioni di appalti per la manutenzione straordinaria delle strade al progetto della tangenziale di Palermo. «Il cda dell’Anas approverà il progetto a giorni e si potrà avviare la gara d’appalto». Avanti ha parlato anche dell’impegno per le scuole e della prossima inaugurazione, il 13 febbraio, del palazzetto dello sport di Cefalù: «La più grande struttura della Sicilia occidentale: conta 4 mila posti», dice.

La nomina

L’ex prefetto di Viterbo nuovo commissario dello Stato



È IL prefetto Carmelo Aronica il nuovo Commissario dello Stato. Il Consiglio dei ministri lo ha nominato ieri. Già prefetto a Macerata e Lucca, Aronica arriva da Viterbo, dove era stato nominato il 12 gennaio scorso.

Nato a Campobello di Licata 59 anni fa, Aronica si è laureato in giurisprudenza a Catania. Dopo una breve esperienza a Palermo come commissario di polizia, dal 1979 ha svolto la sua carriera a Firenze fino a diventare prefetto. Tra le sue esperienze, c’è anche la gestione di emergenze della protezione civile.

cri. s.

«Noi esclusi dal Consiglio dei ministri»

Lombardo attacca Palazzo Chigi e minaccia le vie legali anche contro Anas, Ferrovie e Cipe

LILLO MICELI

PALERMO. All'antivigilia di Natale, lancia messaggi distensivi, il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, alle forze politiche che all'Asr si oppongono al suo governo. Del resto, come ha fatto il Terzo polo (Lombardo preferisce chiamarlo Polo terzo) rispetto al governo nazionale nei confronti del quale ha deciso di non fare un'opposizione preconcetta. Lo ha ripetuto nel tradizionale incontro di fine anno con i giornalisti, dopo averlo fatto in mattinata davanti all'arcivescovo di Palermo, cardinale Paolo Romeo, al termine della rituale messa natalizia in Cattedrale.

«Auspichiamo - ha sottolineato il presidente della Regione - un momento di maggiore concordia tra le forze politiche e in chiesa oggi ci siamo impegnati a voltare pagina. Se il Polo terzo, a Roma, vorrà alcune riforme, non vedo che ci sarebbe di male se anche qui, in Sicilia, certe misure venissero votate insieme all'opposizione, con atteggiamento di maggiore condivisione e conciliazione».

Buoni propositi, dunque, per il 2011. Senza rinunciare, però, alle prerogative della Regione, a cominciare dal diritto,



Sopra, il presidente della Regione Raffaele Lombardo, che ieri ha minacciato azioni legali della Anas, Fs e Cipe. A fianco i ministri Roberto Calderoli (Semplificazione) e Giulio Tremonti (Economia)

per il mancato utilizzo dei fondi Fas 2000-2006: circa due miliardi di euro che avremmo dovuto migliorare la mobilità all'interno dell'isola, rimasti nei cassetti. Non solo, ma a causa dell'attività di Anas e Fs, la Regione siciliana è pure additata fra quelle meno capaci di utilizzare le risorse messe a sua disposizione dallo Stato. Inoltre, il governo regionale impugnerà anche la recente delibera del Cipe che ha stanziato 22 miliardi per opere infrastrutturali al Nord e neanche il becco di un quattrino alla Sicilia». Ma non solo. Lombardo chiederà

per il mancato utilizzo dei fondi Fas 2000-2006: circa due miliardi di euro che avremmo dovuto migliorare la mobilità all'interno dell'isola, rimasti nei cassetti. Non solo, ma a causa dell'attività di Anas e Fs, la Regione siciliana è pure additata fra quelle meno capaci di utilizzare le risorse messe a sua disposizione dallo Stato. Inoltre, il governo regionale impugnerà anche la recente delibera del Cipe che ha stanziato 22 miliardi per opere infrastrutturali al Nord e neanche il becco di un quattrino alla Sicilia». Ma non solo. Lombardo chiederà

svolta nella mattinata di ieri a Roma, intendono correre insieme alle prossime elezioni amministrative. In Sicilia stiamo sperimentando un rapporto di collaborazione con Pd e la sperimentazione è positiva. Anzi, l'apporto del Pd è insostituibile. Un segnale di distensione nei confronti del segretario del Partito democratico che nei giorni scorsi aveva posto come condizione per continuare ad appoggiare il «Lombardo quater», l'attuazione di alcune norme, come il credito d'imposta, la scuola a tempo pieno nei quartieri a rischio delle grandi città, l'esecuzione del ticket sanitario per le fasce più deboli.

«Lupo - ha commentato Lombardo - dovrebbe sapere che il credito d'imposta è già sulla via dell'attuazione e che nel 2011 partirà anche il tempo pieno nelle scuole e che dall'1 gennaio sarà eliminato il ticket sanitario per i più deboli. Anzi, posso anticipare che giorno 28 la giunta delibererà di restituire ai siciliani 21 milioni di addizionale Irpef del 2009, portata all'aliquota massima per frangere il buro nei conti della sanità. Per il 2010, invece, saranno restituiti ai contribuenti siciliani 100 milioni di addizionale Irpef. Ciò è possibile grazie al piano di rientro concordato con i ministeri delle Finanze e della Salute che avevano trattenuto nelle casse statali un miliardo di euro che ora ci stanno restituendo. Abbiamo compiuto un grande sforzo, ma ce l'abbiamo fatto. Così come, dall'inizio del prossimo anno entrerà in vigore la riforma degli Ato rifiuti che saranno ridotti da 27 a 9. Sbarco per definire il Piano dei rifiuti in stretta collaborazione con la Protezione civile».

Dopo i giornalisti, il presidente della Regione e la giunta quasi al completo hanno incontrato le forze sociali che nei giorni scorsi avevano firmato l'avviso «comune», sollecitando il governo ad adottare misure per uscire dalla crisi. Sono stati proposte tre linee direttrici: trasparenza, risanamento dei conti, interventi per lo sviluppo. L'incontro è stato definito positivo dal segretario della Cisl Sicilia, Maurizio Bernava, «ma ora a contare saranno i fatti». Anche Gaetano Mancini (Confindustria) e Elio Saufilippo (Legacoop), attendono che gli impegni si traducano in atti amministrativi e legislativi concreti.

Sul piano politico, Lombardo ha annunciato che Mpa, Fli, Udc e Api, come deciso nel corso di una riunione che si è

una diversa distribuzione del fondo per la giustizia: «Le confische per circa il 40% avvengono in Sicilia e di questo va tenuto conto. Ciò vogliamo che la stessa percentuale venga assegnata all'isola», il presidente Lombardo, inoltre, ha annunciato di avere convocato la giunta di governo per completare la griglia dei dirigenti generali. Martedì sera, sono stati nominati i primi due: Gianluca Galati, attuale capo di gabinetto di Palazzo d'Orleans, al dipartimento dell'Energia, su richiesta dell'assessore Giosue Marino; Lucia Borsellino, figlia del giudice assassinato dalla mafia, guiderà il dipartimento per i Servizi sanitari e l'Osservatorio epidemiologico, su richiesta dell'assessore alla Sanità, Massimo Russo.

Per quanto riguarda il disegno di legge sui precari impugnato dal Commissario dello Stato, è stata ribadita la volontà di ricorrere alla Corte Costituzionale: «Gli obiettivi della legge sono irrinunciabili. Andremo avanti fino alla stabilizzazione che fa risparmiare alla Regione, anche perché eventuali contenziosi potrebbero avere successo».

Sul piano politico, Lombardo ha annunciato che Mpa, Fli, Udc e Api, come deciso nel corso di una riunione che si è

IL GOVERNATORE: «DOPO LE ECCEZIONI SOLLEVATE ABBIAMO MODIFICATO IL TESTO ORIGINARIO» La Giunta approva la riproposizione delle parti impugnate

PAERMO. La giunta di governo ha approvato il ddl con cui vengono riproposte le norme sulle «misure di stabilizzazione dei rapporti di lavoro a tempo determinato», impugnate dal Commissario dello Stato. «Abbiamo preso questa decisione - sostiene Lombardo - perché non ci sono stati rilievi da parte del Commissario dello Stato sotto il profilo dell'impianto tecnico-giuridico della legge di stabilizzazione dei precari. Abbiamo effettuato qualche modifica al testo originario, tenendo conto delle eccezioni sollevate».

Con questa iniziativa, dopo che oggi l'Ars avrà approvato l'ordine del giorno di routine con cui si autorizza il governo a promulgare il ddl epurato del-

l'impugnativa, la parte contestata potrà percorrere un suo iter autonomo, senza intaccare l'applicazione della proroga a favore dei precari.

Ma continuano le reazioni. L'ex assessore Ciminò (Fds) non si sorprende dell'impugnativa: «Come ho affermato più volte il ddl sulla stabilizzazione è viziato da errata copertura finanziaria, in quanto era necessario riprendere con l'ufficio del Commissario e col ministro Tremonti il lavoro già avviato per definire un piano di rientro e di armonizzazione del bilancio regionale con quello dello Stato e sottoscrivere le diverse fasi per la stabilizzazione dei soli precari storici. Inoltre, in diverse circostanze il vice-commissario Demetrio Missineo aveva fatto riferi-

mento alla necessità di adottare il modello di stabilizzazione dello Stato, e aveva invitato il governo a una maggiore attenzione e approfondimento della legge». Totò Lentini (Udc) esprime «profondo disappunto per l'impugnativa».

Per Camillo Oddo (Pd), «è un risultato importante quello raggiunto con la legge sui precari. Tanti profeti di sventura hanno dovuto arrendersi di fronte al lavoro svolto dall'Ars. Si apre un nuovo capitolo. Le stabilizzazioni saranno consentite nei limiti delle disposizioni nazionali, ma si è definito un processo irreversibile che porterà alle stabilizzazioni».

IL COMMISSARIO DELLO STATO, DEMETRIO MISSINEO



Leanza fiducioso: «Niente stop alla stabilizzazione dei precari»

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Lino Leanza, conosce bene il problema del precariato. Anche per essere stato assessore al Lavoro. Alla luce della sua esperienza, sebbene il ddl in materia sia stato impugnato dal Commissario dello Stato in alcuni punti e tra questi quelli relativi alla stabilizzazione dei 2.500 precari degli enti locali, Leanza è fiducioso anzi manifesta certezza che non ci sarà «nessuno stop al processo di stabilizzazione».

L'impugnativa è piuttosto articolata, ritiene che vi si possa porre rimedio?

«L'esame del Commissario dello Stato, nonostante i rilievi mossi, conferma la validità dell'impianto della legge così come è stata concepita. Quindi non vedo alcuno stop al processo di stabilizzazione dei 2.500 precari siciliani. E certez-

za della proroga di due anni per tutti». **Non le sembra di essere piuttosto ottimista. Su cosa fonda il suo assunto?**

«Mi segua. Lei dovrebbe ricordare che è stato approvato un emendamento, fondamentale, sulla non computabilità delle spese correnti del personale negli enti della Regione, per il rispetto del patto di stabilità. È stato approvato il piano di rientro in 5 anni, così come la deroga per le assunzioni esclusivamente da convertire a tempo indeterminato».

Ma il Commissario dello Stato ha rilevato che a norma di Costituzione si entra nella pubblica amministrazione per concorso, con una selezione trasparente basata sul merito ed aperta a tutti. L'ha letto?

«Ed io le rispondo che è stato sancito il concetto che nella pubblica amministrazione a si entra per concorso. Co-

munque, sia chiaro: non ci saranno più precari alla Regione».

E le risorse finanziarie dove le prende?

«Per le risorse mancanti, sarà la Finanziaria regionale una delle opportunità per tentare di trovare soluzione. E siamo certi che riusciremo a trovare una soluzione anche migliore di quella richiesta dal commissario dello Stato. È importante che si capisca che con questa legge inizia il processo di stabilizzazione del precariato siciliano».

Una soluzione difficile che non può intendersi un solo partito o coalizione.

«Va dato atto alle forze politiche all'Ars di aver operato in modo costruttivo per il raggiungimento di questo risultato. Si è trattato di una legge di iniziativa parlamentare, condivisa unanimemente in Commissione Lavoro, in quella Bilancio e poi dall'Ars, dove è stata votata



Lino Leanza, ex assessore regionale al Lavoro è fiducioso: «Nessuno stop al processo di stabilizzazione dei precari»

all'unanimità con 68 voti, una legge sulla quale c'è stata la concertazione con le parti sociali. È la migliore legge possibile. Vi sono state calate per intero le norme nazionali. E tuttavia siamo disponibili a migliorarla ulteriormente».

Cosa resta in vigore della norma varata dall'Ars?

«La parte della legge 16 con la quale è stata avviata stabilizzazione per 5 anni. Oggi qualsiasi Comune è in

grado, qualora lo volesse, di cominciare a stabilizzare sapendo che può contare sul finanziamento della Regione per cinque anni. La proroga è stata ottenuta e si fissa un punto fondamentale: nella Regione e negli enti collegati si entra per concorso. Ripeto, nonostante le parti impugnatrici - come la progressione di carriera - nella sostanza l'impianto ha retto dando una certezza a oltre 22.500 persone».

«La parte della legge 16 con la quale è stata avviata stabilizzazione per 5 anni. Oggi qualsiasi Comune è in

Giovedì 23 Dicembre 2010

IL MINISTRO HA FATTO SAPERE DI RESTARE NEL GOVERNO

Prestigiacomo lascia il Pdl, è resa dei conti nel partito

DI EMANUELA ROTONDO

I segnali di malessere erano nell'aria già da tempo. Adesso è rottura ufficiale. Tra cambi di casacca e fughe verso nuovi partiti quello che fa più rumore è l'addio (tra le lacrime) del ministro dell'Ambiente, Stefania Prestigiacomo: «Lascio il Pdl, vado nel gruppo misto», ha dichiarato la parlamentare siracusana. Dice di non riconoscersi più nel Pdl, l'evoluzione del partito (Forza Italia) che l'ha vista nascere e crescere. Subito però ha fatto sapere di re-

stare nel governo: «Resto ministro finché Berlusconi lo riterrà».

Il motivo dello strappo? La proposta di legge poi approvata dai deputati con 283 sì, 190 no e 2 astenuti, che contiene interventi per agevolare la libera imprenditorialità e per il sostegno del reddito. Il ministro all'Ambiente ha chiesto a nome del governo di rinviare in commissione la legge per un approfondimento su una norma sullo smaltimento dei rifiuti per le piccole imprese. Niente da fare. Il rinvio è stato bocciato per soli tre voti di scarto con la maggioranza che ha votato contro il governo e la minoranza

che lo difende. Stefania Prestigiacomo è entrata in rotta di collisione con il capogruppo Pdl, Fabrizio Cicchitto. Ma al di là della legge e della discussione alla Camera c'è chi parla di un malcontento che la ministra provava già da qualche mese. E c'è chi vede nello strappo la resa dei conti del Pdl. Dal partito di Berlusconi gettano acqua sul fuoco. «Sono sicuro che il caso si risolverà», giura il ministro della giustizia, Angelino Alfano. Di «incomprensione personale» parla il presidente del Senato, Renato Schifani, minimizzando lo scontro tra Prestigiacomo e Cicchitto.

Che cosa farà adesso il ministro ancora non si sa. Le voci però corrono. Rumor dicono che la mossa di ieri sia propedeutica all'approdo a Forza del Sud, il movimento meridionalista fondato da Gianfranco Micciché, che però per mancanza di numeri non è ancora presente in Parlamento. Un passaggio all'Mpa? Il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, leader degli autonomisti ci scherza su. «Saremmo onoratissimi», ha detto, «di avere con noi il ministro Prestigiacomo, ma non ci è giunta nessuna istanza in tal senso. Anche se le nostre posizioni su rifiuti e rigassificatori non coincidono... È una battuta e probabilmente come per la Carfagna ricompotranno la cosa».

LA GESTIONE DELL'ACOSET

FATUZZO: «PUNTARE SUL TERRITORIO»

«Nei paesi le condotte perdono il 60% d'acqua»

Le politiche di risanamento e di rilancio dell'Acoset, ente che eroga il servizio idrico in venti comuni etnei, alla luce dell'analisi della situazione in cui versano gli impianti e le reti idriche e di una valutazione della situazione contabile, sono stati argomento dell'incontro che si è tenuto ieri presso la sede dell'Acoset per iniziativa del presidente Fabio Fatuzzo a cinque mesi dall'elezione del nuovo Cda. Incontro a carattere conviviale cui hanno preso parte, insieme ai dirigenti ed ai dipendenti dell'Ente, sindaci e componenti del Cda: Giuseppe Ferrante, (sindaco di Adrano), ad Alfio Papale, (Belpasso), Nino Borzi (Nicolosi), Vera Cavallaro (Viagrande), Giuseppe Cutuli (Aci Sant'Antonio), Mari Castro (Ragalna) Antonio Basile (Tremestieri Etneo), Remo Palermo (S. Gregorio) presente anche il deputato regionale Marco Forzese, per tracciare un bilancio delle attività svolte e delle priorità che si impongono. «Abbiamo trovato in Acoset- spiega il presidente- una grave esposizione debitoria a causa di sprechi e politiche di gestione non adeguate, soprattutto a causa delle gare per l'affidamento del servizio idrico nei vari Ato ai quali Acoset ha partecipato. Prioritaria è quindi la questione "risanamento finanziario" per cui occorre una ristrutturazione del debito a breve termine presso gli istituti bancari, la riduzione delle spese superflue, una rigorosa riduzione dei livelli di morosità degli utenti, ma soprattutto scelte che riguardano le partecipate, con la necessità di una rapida liquidazione, la cui opportunità verificheremo presto insieme ai sindaci ed al Cda».

Altro fronte "caldo" la gestione del servizio idrico: «Per troppo tempo - continua Fatuzzo - le scelte della direzione dell'Acoset

sono andate ad esplorare campi diversi dall'erogazione dell'acqua togliendo risorse ad investimenti che invece sarebbero stati indispensabili per cercare nuove fonti e per migliorare la rete di distribuzione». Eccola una delle note dolenti: impianti spesso inadeguati ed una rete idrica fatiscente, si pensi che l'acqua che si disperde dalle condotte sfiora il 92% sulla condotta principale di Adrano e si attesta nei venti comuni in una percentuale che oscilla tra il 50 ed il 60%. «Abbiamo dato una nuova impronta alla gestione - continua Fatuzzo - costituendo nove sportelli decentrati in altrettanti comuni per migliorare il contatto con l'utenza, semplificando la burocrazia». Centrale la questione vanadio e manganese scoppiata in undici comuni su venti: «La soluzione tecnica per l'abbattimento del manganese è stata identificata e sono stati quantificati i costi che saranno finanziati confondi del DRPC, quanto alla questione vanadio è stata presentata alla PC istanza per la realizzazione di un impianto di abbattimento».

Tra tanti problemi anche alcune curiosità ed una autentica scoperta: «Nella cassaforte dell'Ente - racconta divertito Fatuzzo - ho trovato una notevole quantità di portachiavi in argento acquistati dalla vecchia gestione, dei quali non ho ancora ben compreso l'uso, ma la vera "scoperta" - continua - riguarda lo splendido mosaico che adorna la sala del consiglio, che era in stato di abbandono. Ho potuto constatare con sorpresa che si trattava di una pregevole opera del maestro Nunzio Sciaavello che oggi ho voluto invitare per dare il segno della riscoperta di questo glorioso Ente».

MARISA MAZZAGLIA

Catania verso il 2011 Le positività possibili

L'Amministrazione comunale ha avuto il merito di evitare il disastro del fallimento, ma ora è chiamata a fare scelte coraggiose per dare a Catania lo sviluppo che attende, a cominciare da corso Martiri della libertà.

Catania potrebbe essere una città eccezionale, tornare agli entusiasmi degli anni 60 quando era la «Milano del Sud» e Milano era Milano. L'importante è dare tutti un apporto per la crescita civile. Ma dobbiamo credere nel futuro.

Marella Ferrera: «Essere felici lavorando a Catania e per Catania»



Marella Ferrera, la stilista catanese nota nel mondo della moda e assessore alla Cultura: «Non posso nemmeno pensare di stare lontana da Catania che è anche la mia fonte di ispirazione»

ha lo studio di registrazione, ha una casa bellissima dove convergono tanti artisti.
E' strano che in tempi di assoluto egotismo alcuni di voi nodi nel mondo abbiate deciso di aiutare la vostra e nostra città.
«Tutti mi chiedono: ma come fai a fare la moda a Catania? E io rispondo: ma perché, cos'ha meno di Milano? Mi sono preso il lusso di vivere e di lavorare nella mia città dove faccio esattamente le stesse cose che ho fatto per dieci anni a Roma e per altri dieci anni a Milano. Proprio oggi ho messo a punto la sfilata dell'alta moda a Roma. E' stata una scelta precisa e molto costosa, perché ovviamente tenere tutti gli appuntamenti non è facile, andare da tutti i ricamatrici italiani, da tutti i ricamatrici francesi è certamente dispendioso. Ma è una scelta felice, oggi tutti vorrebbero essere al mio posto, avere quella concretezza di fatti e vivere in un luogo che non è Milano, un luogo che vive solo per produrre. E Roma, ma anche il weekend forse è meglio andare via perché resta deserta. Non riesco a pensare di vivere la mia dimensione artistica fuori dal mio contesto che mi dà ispirazione. E comunemente a Catania tengo tutti i figli di tutta la Sicilia. Quindi»

«Ho già accordi per due mostre: Picasso e Guttuso. Anche quella di Modigliani va benissimo, ci sono stati 45 mila visitatori in 12 giorni. Penso che la bellezza possa salvare la città»

siamo state persone che abbiamo lavorato tantissimo, abbiamo avuto tantissimo ed è giusto che ciascuno riesca a dare questa grande mano ad una città che sinceramente ne ha bisogno. Vorrei che fossimo in tanti e tutti in fila per dire: anch'io posso fare questo, anch'io posso dare il mio contributo di bellezza, lo sono stata molto felice, sapvo del progetto di Carmen, una persona straordinaria, e quindi sono certa che farà molto per la sua città.
Trovo però che Franco Battiato sia poco visibile su Catania.
«No, intanto sta facendo molto per Milano, debbo dire che Franco è molto attento al territorio. Anche Carmen vive a Catania, ma ha creato a Puntalazzo, sopra Giarre, il suo mondo, dove

gettualità finita fino a maggio, e invece stiamo ancora pensando: andremo alla Bit? Chi lo sa. Cosa riusciremo a portare alla Bit? Chi lo sa. Il turismo? Chi lo sa. Cioè tutto un punto interrogativo gigante. Però so già, se dovessi rimanere ancora in carica, perché c'è sempre un se, di avere delle straordinarie mostre. Due già sicure: una di Picasso e l'altra di Guttuso per il suo centenario. Non è male, eh? E insieme ai quadri di Picasso e di Guttuso anche quelli di grandi autori loro amici e contemporanei perché questo dà la visione del contesto storico. Come ad esempio stiamo facendo adesso per Modigliani, dove ci sono i Lautrec, i Picasso, Per Modigliani in dodici giorni abbiamo fatto 45 mila ingressi, una roba da non credere. Sta dando inizio al risorgimento culturale di Catania, che negli anni 60 era la Milano del Sud e poi è andata sfarinandosi.
«So che nel '60 sono nata io ed mi sembra già una bella cosa. Ma sento che possiamo tornare a quei tempi perché gente come me, come Carmen, come Franco

«Questa città mi ha dato tanto e sento il bisogno di ricambiarla con tutto l'amore e la passione che sento»

Chi ne lo fa fare? Credi che la cultura possa salvare Catania?
«La scommessa è questa. Leggendo l'articolo su Carmen ho sentito che è lo specchio vero di chi crede ancora che la

come si fa ad essere felici? Cos'è la felicità? E passeggiare a piedi nudi sulla spiaggia? Una giornata di sole d'inverno? Il sorriso di un bambino? Sentirsi bene con sé stessi? Ci sono tante forme che variano a seconda dell'età. Ma è straordinario che personaggi della cultura per sentirsi appagati si dedichino alla loro città, alla loro terra che è sempre madre, mai matrigna. Così la stilista Marella Ferrera, la cantantessa Carmen Consoli, il musicista Franco Battiato hanno deciso di aiutare questa madre terra per rinvigorire le proprie radici. L'arte che si fa ragione e passione civile.
Marella è una ragazza di 50 anni nota nel mondo della moda per le sue creazioni immaginifiche. Ha importanti negozi che portano il suo nome un po' dappertutto da Dubai a Tokyo, realizzata collezione per le sfilate d'alta moda, ma vive a Catania, lavora a Catania e applica il suo impegno da assessore comunale alla Cultura. E questa la sua formula per essere felice.

40 milioni al Comune. Anche il Castello Ursino è ancora mezzo chiuso. Forse è mancanza di coraggio nel decidere.
«Il nuovo centro di Catania dovrebbe essere proprio il corso Martiri della libertà, questo darebbe spinta al nuovo risorgimento di Catania. E' una questione su cui si deve insistere perché riguarda il futuro della città. Quanto al Castello Ursino risulta piccolo adesso. Spero e mi auguro che tutti gli ambienti possano essere presto fruibili perché si tratta di un monumento eccezionale, un castello ancora maestoso nel vecchio centro della città. E si potrebbero organizzare attorno eventi di luci e suoni come nei castelli francesi. Oggi abbiamo il pianoterra messo in si-

«Da assessore alla Cultura la sfida è la piena fruibilità del Castello Ursino. Era già tutto pronto da 5 anni. Perché ci siamo fermati?»

Fare a Catania è difficile. E' ancora bloccato il progetto di corso dei Martiri che porterebbe a Catania lavoro e

L'INCHIESTA APERTA NEL 2007 SU DENUNCIA DELL'ALLORA ASSESSORE SILVANA GRASSO

I Taccsi di Castello. Immagine inventata

l'articolo su Carmen ho sentito che è lo specchio vero di chi crede ancora che la bellezza possa salvare questa città e nella bellezza ovviamente una progettualità e amore prima di tutto: perché solo l'amore e la passione riescono a superare l'onda che ti travolge quotidianamente, perché è un'onda potente, i no sono sempre più dei sì, quindi questa felicità si misura a gocce, però ogni goccia è talmente potente che è come mettersi addosso uno di quei profumi che difficilmente riescono a disperdersi. Ogni sì è una esperienza che ti taglia la pelle e ti resta dentro. **Qual è il tuo rapporto d'amore con la città?**

«È il piacere del dare, non è una roba semplice da dire e neanche semplice da vivere, oggi mi sento nella posizione di avere ricevuto tanto da questa terra e soprattutto da questa città. Ho ricevuto tanto e lo voglio restituire con il dono del dare. Se vogliamo l'inizio di questa esperienza parte dall'atelier dell'ex museo Biscari perché in fondo è un dono. Era un'esperienza difficile da sostenere, anche in termini economici, e realmente quando l'ho sentito, l'ho visto realizzato, ho capito dov'era il mio posto nella mia seconda vita. E quando mi è stato proposto di fare l'assessore ho accettato per mettere tutto questo a frutto della comunità. Sinceramente so di saperlo fare bene».

Ma hai delle risposte dalla gente? Perché i catanesi in buona parte sono dei cinid delusi...

«Ma i catanesi siamo strani, nel senso che siamo un popolo critico, più attento, non più ingenuo, e questo può essere un dato, ma è anche molto importante perché ha dato tanto e probabilmente non ha ricevuto nella stessa misura per cui si sente anche un po' tradito, un po' offeso, e quindi è in posizione di attesa. Sento che ci può essere l'apertura di chi riceve un fiore e dice, ma... proviamo a riceverlo. Però con diffidenza, che oggi forse non guasta. Vent'anni fa c'era una visione diversa, un momento storico diverso, si passava dalla Catania buia delle sparatorie all'apertura brillante del centro storico. Oggi siamo andati avanti con delusioni, con incertezze, con momenti strordinari e si possono tirare fuori delle belle somme per dire che forse riusciamo a farcela, a venire fuori da tutto questo. Io sinceramente lo sento possibile perché nel mio quotidiano non riesco a vivere senza progettualità. Torno a casa e ho sempre un pensiero nuovo. Ho tanta difficoltà perché non riesco a tenere gli stessi tempi. Ad esempio già oggi nel ruolo istituzionale vorrei avere quella copertura che possa permettermi di avere una pro-

trrebbero organizzare attorno eventi di luci e suoni come nei castelli francesi. Oggi abbiamo il pianterreno messo in sicurezza, poi c'è il primo piano dove c'è la mostra di Finocchiaro e poi abbiamo un terzo e un quarto livello che sono destinati a deposito e che sono al momento sotto sequestro della magistratura. Ho avuto il piano espositivo stiliato alla fine del 2004 soltanto una settimana fa. E in questi giorni mi sto facendo tante domande: scusate, ma in questi cinque anni cosa è successo? Perché eravamo pronti, e poi ci siamo fermati? Cos'è accaduto? Sto cercando di capire e di avere delle risposte. Nel piano espositivo c'è prevista tutta la collezione archeologica già disposta nelle vetrine, per temi. Era una roba pronta, dovevamo solo mettere in atto il piano. Ma cosa è accaduto? Ho scritto una nota alla Soprintendenza per capire meglio. Entro dicembre dovrebbero consegnare in Procura un elenco dell'esistente e un raffronto con il preesistente. Questa del Castello Ursino è la più grande delle scommesse. I progetti non camminano da soli, ci vuole chi li segue e li spinge. Catania ha bisogno di avere il Castello Ursino pienamente fruibile. Vediamo se riusciamo a partire».

I tesori di Castello Ursino: inventario verificato

La Soprintendenza si accinge a trasmettere alla Procura l'elenco dei beni di proprietà comunale

giorni e questa vicenda interessò anche Sgarbi che piulati all'azione della Grasso.

Adesso dopo tre anni di attesa si chiude il primo capitolo interessante di tutta la vicenda: quello di capire in effetti quante di queste opere sono realmente sparite dai depositi dal 1987, quando il museo è stato smontato e chiuso e chi potrebbe averle ancora in custodia o se al contrario tutte le opere per cui era stata denunciata la scomparsa sono improvvisamente riapparse. Ad esempio si parlò anche della sparizione di un olio su tela di Rembrandt, raffigurante un monaco che tiene in mano una mazza, e di un dipinto di Guido Reni raffigurante una figura seminuda.

Nei primi giorni della denuncia si parlò anche della scomparsa di una collezione di monete d'oro di epoca greca

trrebbero organizzare attorno eventi di luci e suoni come nei castelli francesi. Oggi abbiamo il pianterreno messo in sicurezza, poi c'è il primo piano dove c'è la mostra di Finocchiaro e poi abbiamo un terzo e un quarto livello che sono destinati a deposito e che sono al momento sotto sequestro della magistratura. Ho avuto il piano espositivo stiliato alla fine del 2004 soltanto una settimana fa. E in questi giorni mi sto facendo tante domande: scusate, ma in questi cinque anni cosa è successo? Perché eravamo pronti, e poi ci siamo fermati? Cos'è accaduto? Sto cercando di capire e di avere delle risposte. Nel piano espositivo c'è prevista tutta la collezione archeologica già disposta nelle vetrine, per temi. Era una roba pronta, dovevamo solo mettere in atto il piano. Ma cosa è accaduto? Ho scritto una nota alla Soprintendenza per capire meglio. Entro dicembre dovrebbero consegnare in Procura un elenco dell'esistente e un raffronto con il preesistente. Questa del Castello Ursino è la più grande delle scommesse. I progetti non camminano da soli, ci vuole chi li segue e li spinge. Catania ha bisogno di avere il Castello Ursino pienamente fruibile. Vediamo se riusciamo a partire».

IMMOBILIARE Sinatra

V. Augusto Teste
Buone

di NICOLA SINATRA

Compravendite e Locazioni
Servizi Immobiliari
Consulenze e Valutazioni
Mutui

Paternò (CT) P.zza della Regione, 11
Tel. 095 856035 Tel./Fax 095 857318
E-mail: sinatrainmobiliare@tiscali.it

Acireale
il Natale accende la Città

Il presepe siciliano in piazza Duomo
Il presepe settecentesco nella Grotta

canti popolari, concerti e animazione natalè al Teatro Maugeri
shopping tra il barocco

per informazioni 095.895.2495 www.comuneacireale.it